

L'Unione a Tripoli?

Milano, 27 novembre 1911.

Egregio Presidente dell'Unione Cooperativa,

Non è una proposta la mia; ma un quesito che vorrei fosse oggetto di studio da parte del Consiglio e sottoposto, se del caso, ai soci meriti l'idea Cooperativa.

Io non sono propenso alle imprese arrischiate; però mi sembra che dati i sacrifici di sangue e di denaro fatti dalla Nazione per la conquista di nuovi sfoghi commerciali e coloniali, l'opportunità per l'Unione di volgere lo sguardo alle nuove terre su cui sventola il tricolore, possa essere oggetto di meditazione, e fors'anche di qualche pratico tentativo.

Iniziativa al riguardo, vanno concretandosi giornalmente: una cooperativa italiana ha già portata la propria attenzione a Tripoli; a Milano si è formato un Comitato per l'espansione commerciale in Tripolitania. E perchè l'Unione Cooperativa non potrebbe trovare essa pure il proprio tornaconto con una affermazione di alta italianità?

Milano, ricordiamolo, è il vero centro commerciale d'Italia, e tutti i nostri prodotti possono trovare nelle nuove colonie largo campo di smercio e di profitti. Nella Tripolitania e nella Cirenaica poi non mancano ricchezze che attendono di essere messe in valore e prodotti di cui potremo farci esportatori, con vantaggio dell'azienda e della Nazione.

Egregio Presidente, se l'idea incontra, la faccia oggetto di studio e di discussione; allo scopo un centinaio di migliaia di lire potranno sempre essere distolte dal fondo di riserva straordinario; e quand'anche (ciò che non credo) andassero perdute, dimostrerebbero la buona volontà del sodalizio di concorrere alla grandezza della patria.

Ma qui faccio punto, perchè m'avvedo di essere andato oltre l'intenzione che era quella di azzardare una domanda, non di svolgere una proposta. Cordiali saluti.

ANTONIO DALLA COLA.

— RISPOSTA —

L'idea dell'egregio socio signor Dalla Cola era già stata esaminata dal Consiglio dell'Unione Cooperativa nella sua seduta dello scorso 24 novembre, con lo scopo di riferire poi in questo numero del nostro giornale, tenuto conto che ogni giorno, anzi da più persone al giorno, l'idea stessa veniva verbalmente manifestata, e da taluni accompagnata dalla proposta d'assumere la direzione della filiale che si vorrebbe far sorgere.

Non diremo che siano 33 le ragioni che hanno deciso il Consiglio a dichiararsi contrario all'attuazione del progetto che molti caldeggiavano; le ragioni sono in numero assai più piccolo, e contro di esse ve ne sono di quelle che le vincerebbero; ma ve n'è una la quale è bastata a far sì che il Consiglio desse il voto contrario con unanimità.

A Tripoli sta già impiantando una filiale propria l'Unione Militare, col proponimento d'andare poi anche a Bengasi; e poiché quella nostra consorella ha la una numerosa clientela di consumatori, noi certamente le arrecheremo danno, se andassimo a toglierle una parte della clientela stessa.

Però, dato che il progetto è appoggiato da molti e competenti soci, dato che a Tripoli i prezzi dei viveri sono assai elevati, dato che si andrebbe ad esercitare una efficace funzione di calmiera, assumeremo ulteriori informazioni circa l'opera che sta intraprendendo l'Unione Militare, e torneremo sull'argomento, per poi domandare il voto dei soci, mediante referendum.

Poiché parliamo della Tripolitania, accenniamo anche ad un'idea nostra, da attuarsi, se del caso, a pace conclusa.

Il caro viveri, che tanto si lamenta, deriva principalmente dalla scarsità del bestiame grosso e piccolo, nonché dei prodotti che ne provengono.

Nella Tripolitania vi sono, dicesi, vasti e ricchi pascoli. Dobbiamo, noi cooperatori, noi società cooperative italiane di consumo, andare a impendere l'allevamento dei buoi, agnelli, suini, polli e conigli, facendo gradatamente seguire quella lavorazione con la quale si preparano i derivati?

Augurando di gran cuore che la pace vegga sollecitamente, nel frattempo studieremo ben volentieri, col concorso dei soci che vorranno prendere la parola in proposito, i problemi economici che interessano la nostra Italia, e possono puranche portare giovamento morale e materiale alla popolazione dei paesi conquistati.

per l'UNIONE COOPERATIVA

Il Presidente LUIGI BUFFOLÀ.